

Parabiago: un nonluogo? Osservando la città spesso invasa da rifiuti e altre brutture di ogni tipo, mi chiedo se Parabiago è vissuta dai suoi abitanti come luogo o come nonluogo.

Cosa distingue un luogo da un nonluogo? I luoghi secondo Marc Augé sono quegli spazi che hanno la prerogativa di essere identitari, relazionali e storici.

I nonluoghi invece sono spazi in cui miriadi di individualità si incrociano senza entrare in relazione sospinti o dal desiderio frenetico di consumare o di accelerare le operazioni quotidiane, compreso lo smaltimento dei propri rifiuti.

Proprio questa attività di sbarazzarsi dei propri rifiuti mi induce a pormi la domanda iniziale. A dicembre 2011 abbiamo raccolto 970 Kg di pneumatici abbandonati lungo le strade campestri di Parabiago e a gennaio 1760 Kg di eternit. Provvediamo periodicamente alle pulizie di svariate tonnellate di rifiuti ingombranti abbandonati ovunque. Abbiamo installato alcune sbarre nel parco Mulini con parziale successo (una è stata presto distrutta). Tutto a causa di poche, pochissime persone. Ma non è solo merito loro il degrado dei nostri paesi. Provate a girare in città dopo uno sciopero degli spazzini: l'immondizia si accumula inesorabilmente. In un anno con ramazze e spazzatrici meccaniche si raccolgono dalle strade circa 500.000 Kg di rifiuti e terre. Milioni di piccoli rifiuti imbrattano i bordi delle strade provinciali dove da anni non si asporta più l'erba tagliata e con essa quanto gli automobilisti credono di disfarsi attraverso il finestrino.

Evidentemente molti nostri concittadini non percepiscono nel paesaggio che abitano un luogo, ma solo un supporto fisico su cui vivere, costruire, lavorare e spesso abusare.

Malgrado ciò, secondo i recenti sondaggi compiuti dall'Ecomuseo di Parabiago tra i genitori degli alunni delle classi 3^a elementare, sia i luoghi agresti sia quelli storici come piazze, chiese ed edifici sono considerati elementi che fanno parte del patrimonio della comunità. In particolare il Parco del Roccolo si conferma uno dei luoghi più amati dai parabiaghesi.

Con la primavera alle porte ripartiamo da questi risultati positivi per cercare di risolvere la sindrome del non luogo (che è culturale prima che ambientale). Spegniamo i motori delle nostre automobili e andiamo a visitarli questi spazi di Parabiago, chissà che diventino anche per noi luoghi del cuore.

Come ben scriveva Calvino ne "Le città invisibili", da scorci che si aprono nel bel mezzo di un paesaggio incongruo si parte per mettere "assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie".

Raul Dal Santo

Coordinatore dell'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago

agenda21@comune.parabiago.mi.it